Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 16 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII N. 92

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Interessi provinciali.

L'organico degli impiegati.

« Proporzionare gli stipendi alle crescenti esigenze della vita sociale ed al maggior costo della vita » — ecco la preoccupazione di chi regge l'amministrazione della Provincia. Lo studio per ottenere questo « proporzionamento » fu affidato ad una commissione composta dei signori ing. cav. uff. Damiano Roviglio, presidente della Deputazione, nobile Andrea Caratti e rag. L. Spezzotti deputati.

La « preoccupazione », spontaneamente o per qualche spinta ricevuta, s'ingenerò, s'ingenora e si verrà ingenerando un po' dappertutto, nelle amministrazioni pubbliche; e vedemmo e vedremo Governo e Comuni e Opere pie venir di quando a quando innanzi con proposte di aumenti e di altre migliorie in favore dei loro impiegati, e per domanda di costoro o perchè nè riconoscono la necessità; mentre ogni privato che tiene salariati o stipendiati al proprio servizio, od obbedirà alla legge generale che in questi tempi porta all'aumento delle mercedi con qualunque forma denominata o subirà poi le pressioni collettive degli scioperi. Avviene anche nel campo della rimunerazione del lavoro, sotto qualunque forma prestato, come della superficie di un'acqua ferma: che una prima onda suscita le altre finchè tutta la superficie se ne increspa: aumentato il salario di una categoria di lavoratori, ecco avanzarsi le altre categorie ad ottenere anch'esse aumento; e ne seguirà un costo maggiore della vita e ne verranno crescenti esigenze del vivere sociale. Sono tutti fenomeni concatenati: ora l'uno è causa dell'altro, ed ora viceversa.

Certo è che di fronte al rapido miglioramento nelle condizioni dei lavoratori manuali ed al servizio privato, non corrisponde che più lentamente quello degli impiegati pubblici — con « ritocchi parziali » come avvenne per l'amministrazione della nostra Provincia, con provvedimenti *ad personam*, con modifiche alla « pianta organica » man mano che se ne presentà la necessità. E in questo, le Deputazioni e i consigli provinciali succedutisi nella nostra Provincia mostrarono di tener a cuore la sorte del personale, usando una illuminata larghezza di criteri in loro favore. Le ultime « migliorie » risalgono al 1903.

« Ma di fronte alle attuali condizioni del vivere, di fronte al continuo rincaro di prezzo dei generi di prima necessità » — dice la relazione (relatore Spezzotti) e in ispecial modo delle pigioni, di fronte anche a qualche riguardosa domanda di alcuna parte del personale, che richiedeva si prendessero in considerazione queste mutate condizioni di esistenza, » la deputazione si fece il quesito se la misura degli stipendi che in quell'anno pareva sufficiente, fosse tale ancora oggi o non paresse invece meritevole di qualche modificazione. E volle anche istituire confronti per vedere se per avventura la nostra non fosse, tra le Provincie della regione, una di quelle che più spendono; e dai vari confronti istituiti potè concludere che sotto ogni riguardo la provincia di Udine è quella che si trova meno gravata da spesa di amministrazione: e con di più dal 1880 in poi la percentuale per stipendi sulla somma complessiva delle spese effettive è andata gradatamente diminuendo, dal 5.25 per cento al 2.77 per cento nel 1907; onde la commissione crede poter concludere con perfetta tranquillità di coscienza che la Provincia di Udine « non sciupa i suoi denari in un lusso soverchio di impiegati. »

Anche dal confronto con la pianta organica dal Comune di Udine, risulta che gli impiegati della Provincia — rispettivamente a quei loro colleghi del Comune con essi paragonabili per somiglianza di funzioni — sono in condizioni di stipendio inferiori senza contare che la Giunta comunale studia attualmente un ulteriore miglioramento che si crede oscillerà dal 10 al 15 per cento. Per concludere: gli impiegati della Provincia di Udine sono

I meno pagati

dei loro colleghi, di tutte le altre provincie del Veneto e dei loro colleghi del Comune capoluogo. Nessuna rilutanza possibile nel riconoscere la giustizia di migliorare la posizione di questi impiegati: tutto ridursi a questione di misura: e questo fu concretato nel 10 per cento — cifra ritenuta giusta e compatibile con le esigenze del bilancio.

Con questo aumento, con qualche ritocco alla pianta e con l'abolizione di un posto di ingegnere dell'ufficio tecnico, si porterà un aumento al bilancio di sole lire 2250 — cioè si porterà la spesa complessiva da lire 62.980 a 65.230. Ecco pertanto l'ordine del giorno che la commissione propone al consiglio, e che crediamo sarà da questo approvato:

Il Consiglio provinciale di Udine delibera:

1. Al vigente organico degli impiegati dell'Amministrazione provinciale, quale risulta dall'art. 1 del Regolamento per gli uffici della Deputazione provinciale, approvato dal consiglio provinciale nella seduta del 1 luglio 1907, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) E' soppresso un posto di ingegnere di riparto dell'Ufficio tecnico provinciale.

b) E' istituito un nuovo posto di Applicato di Cancelleria da assegnarsi principalmente all'ufficio tecnico collo stipendio per le tre classi di L. 1500, 1800 e 2200.

c) Lo stipendio di seconda classe dell'ingegnere di Riparto è portato a L. 3800 e quello di prima classe a lire 4700.

f) Gli stipendi base di ciascuna classe per tutti gl'impiegati in pianta compresi quelli di cui le lett. *b) c, d)* sono aumentati di un decimo.

2. E' aumentato di un decimo lo stipendio di lire 2000 dell'Assistente Tecnico addetto alla strada provinciale del Monte Croce.

3. Gli aumenti di cui l'art. 1 lett. *b) c) d) f)* non hanno alcun effetto nei riguardi della scadenza del decimo sessennale e del passaggio di classe che rimane inalterata.

4. La presente deliberazione si ritiene operativa del 1 aprile 1908.

5. Ai fondi occorrenti al pagamento dei deliberati aumenti sarà nel corrente esercizio provveduto colle somme stanziate nei rispettivi articoli di bilancio i quali presentano margine sufficiente.

Altri aumenti

Nella seduta del 20 gennaio passato, il consigliere provinciale dott. Giuseppe Biasutti presentava una sua proposta d'aumento di stipendio per le guardie forestali della Provincia. Il presidente della Deputazione provinciale, pur facendo preghiera al proponente di non insistere trattandosi di impegni di bilancio chè dovevano essere prima esattamente vagliati; s'impegnava di studiare l'argomento e di presentare al Consiglio le conclusioni di tali studi.

Le quali sono le seguenti: che gli stipendi dei nostri agenti forestali sono assolutamente inadegnati al costo della vita; che la insufficienza dello stipendio si ripercuote dannosamente sulla qualità e sul numero del personale; che è ormai necessario e improrogabile un miglioramento, reclamato non soltanto da ragioni di umanità, ma anche e principalmente da una cura bene intesa delle esigenze del servizio.

L'organico attuale del nostro corpo forestale e il seguente: due brigadieri a L. 1150 — tre vice-brigadieri a 1050 — cinquantaquattro guardie a 750. Da notarsi che su queste lire 750 l'agente, oltre alle trattenute pel fondo pensioni, deve contribuire con una media di annue lire 98.60 al *fondo massa* per spese di uniforme... Ci sono le multe per le contravvenzioni — si dirà. Adagio Biagio! e le frequenti amnistie che le condonano? e quell'assurda disposizione che non vuole si indennizzi l'agente delle spese incontrate quando per ragioni di servizio egli deve recarsi davanti l'autorità giudiziaria?!...

Anche alle pensioni, attualmente è provveduto in modo affatto irrisorio; 350 lire per i brigadieri, 300 per i vicebrigadieri, 250 per le guardie. A questo servizio, oltre le trattenute sugli stipendi, provvedono Provincia e Comuni con un assegno annuo di lire 1000: cosicchè il fondo ha raggiunto ora le lire 25737.22.

La Deputazione, accogliendo anche i voti del Comitato forestale, fa le seguenti proposte — che porteranno un aggravio al bilancio del servizio forestale di lire 7550 delle quali 2516.66 a carico della Provincia e 5033.34 a carico dei Comuni:

2 Briggdieri	a L.	1200.—
3 Vice brigadieri	»	1100.—
18 Guardie di I classe	»	800.—
36 » » II »	»	750.—

2. Il Bilancio del servizio forestali contribuirà annualmente la somma di lire 5000 al *fondo massa* degli agenti forestali.

3. Il Contributo della Provincia e dei Comuni al fondo pensioni sarà aumentato di lire 500, e le pensioni saranno portate alla misura ai lire 500 per i brigadieri, di lire 450 per i vice brigadieri, di lire 365 per le guardie.

La caccia

Nessun mutamento è proposto per la caccia e l'uccellazione durante l'anno venatorio 1908-09.

1 La caccia col fucile e l'uccellazione con reti, con lacci, vischio ed altri artifizi sono permesse dal 15 agosto a tutto 31 dicembre 1908, eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre 1908;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici e della beccaccia che si chiuderà col 30 aprile 1909;

c) la caccia col fucile del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1908;

d) la caccia col fucile — mediante richiamo del gufo reale in località fisse — degli uccelli rapici e di corvi e cornacchie che resta sempre permessa;

2. Son assolutamente proibiti in ogni tempo l'asporto, la manomissione e la vendita di nidi e di covate — salvo, per l'asporto, e per la manomissione, — il caso di giustificata necessità; e sono pure proibite la compera e la vendita di cacciagione e di uccellazione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato;

3. La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Cronaca Provinciale

Cividale.

— Per le feste.

« Teatro Sociale ». Durante le feste pasquali, avremo due rappresentazioni al Ristori, del trasformista Marbis.

« Fiera gastronomica ». Per il giorno di Pasqua si sta preparando la « Fiera gastronomica », a beneficio del Patronato Scolastico. La festicciuola, organizzata dalle nostre gentili Patronesse, coadiuvate da una schiera di giovani volonterosi, promette di riuscire interessante; come sono sempre riuscite interessanti tutte le feste di questo genere.

— Telefono Cividale-Torreano.

Si sta trattando l'impianto d'una linea telefonica Cividale-Torreano. Si spera che fra non molto essa sia fatto compiuto.

— Cinematografo.

All'Albergo al Friuli, da qualche sera, funziona un buonissimo cinematografo, con scelto repertorio di quadri, fra i quali alcuni « parlanti ».

— Tiro a segno.

Le esercitazioni al tiro a segno, per il periodo primaverile, avranno principio, al poligono della nostra società, il giorno di domenica 25 corr.

Spilimbergo

— Festa tradizionale sospesa

Quest'anno le tradizionali funzioni della 2.a festa di Pasqua che si celebravano nella chiesetta di San Giovanni Eremita (borgata a due km. da Spilimbergo) non avranno luogo e ciò in seguito alle cattive condizioni statiche della chiesa stessa che rendono pericoloso l'accesso

I contravventori di questa disposizione della Giunta saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria.

S. Daniele

— Sobbalzato da una carretta e raccolto col cranio fratturato.

15. Questa mane, certo Angelo Chivilò fu Francesco, d'anni 46, da Spilimbergo, venditore di piante di gelso, veniva da Gemona a S. Daniele, avendo con sè, in carretta, certo Giovanni Rizzi di Gemona, d'anni 65.

Il Chivilò, ch'era alquanto ubbriaco, faceva correre, mi si dice il cavallo sfrenatamente. Giunto al ponte del Ledra, per una scossa repentina della vettura, il Rizzi, che stava seduto sulle piante accatastate sulla vettura, venne sbalzato di piombo a terra, battendo la testa sui ciottoli della strada.

Il disgraziato rimase inerte, privo di sensi, mandando sangue dalla nuca. Venne sollevato dalla guardia campestre di Maiano, Giacomo Cividino, coll'aiuto di Gio. Batta Costantini di Osoppo, che ivi in quel momento passavano, e trasportato in un'osteria a Tiveriacco, dove fu visitato dall'egregio D.r Stellin di Maiano, che ordinò l'immediato trasporto del ferito al nostro civico ospitale.

Qui giunto, verso le dieci di mattina, venne curato dal bravo chirurgo D.r Giovanni Colpi, il quale constatò che il Rizzi aveva riportato la frattura della base del cranio. Si riservò la prognosi.

E' pur certo che lo stato del povero ferito è gravissimo.

Il Chivilò, intanto, è stato arrestato dai nostri carabinieri. Smaltita la sbornia, avrà tempo di meditare sui contrattempi di questa misera esistenza umana.

— Mercato

Non ostante il tempo minaccioso, la fiera del terzo mercoledì, è riuscita abbastanza bene, discreti gli affari di bovini e suini, a prezzi però, molto elevati.

Rivignano

— Fiera rimandata.

La Fiera del terzo lunedì di Aprile, cadendo in Giorno Festivo, è stata rimandata al successivo Lunedì 27 corr.

Maniago.

— Elargizione.

(*Italo*) 16. Il signor Giuseppe Rosa di qui, macellaio, ha generosamente elargito alla locale Congregazione di Carità lire 5 percepite in causa danno protestato dal medesimo per la mancata consegna d'un vitello da lui comperato.

Casarsa

— Ruba la cassetta delle elemosine.

14. L'altra sera, uno sconosciuto entrò nella chiesa di S. Giovanni di Casarsa e, vistosi solo, involò la cassetta delle elemosine. Poscia corse a nasconderla sotto il tavolato di un pubblico lavatoio, sito dalla parte posteriore della chiesa stessa.

La ciambella però gli riuscì senza buco, perchè fu scorto da due fanciulli, i quali avvertirono tosto dell'accaduto alcuni uomini.

Il mariuolo vistosi scoperto, si diede alla fuga, ma fu raggiunto ed assicurato alla giustizia.

Resiutta

— Cani sospetti ammazzati.

Il brigadiere dei Carabinieri della stazione di Moggio inviava ieri il caporale sig. Brocca Ernesto ad avvertire il nostro Sindaco che un cane sospetto idrofobo morsicò tre ragazzi a Venzone, dirigendosi poscia verso Moggio e Resiutta. Il nostro Sindaco subito prese severe disposizioni.

Pure a Dosofolla (Moggio) oggi aggiravasi un cane sospetto idrofobo e la benemerita si recò prontamente sopra luogo.

Apprendiamo che entrambi i temuti cani furono uccisi.

Erto Casso

Le gesta del pazzo Mazzucco.

Evaso da un Manicomio d'America.

Il drammatico fatto successo qui, di cui demmo ieri le prime notizie, ha impressionato grandemente il paesello.

Il Mazzucco Natale, fu Luigi, di anni 30, protagonista del sinistro avvenimento, negli scorsi anni emigrava in America, dove esercitava il mestiere del minatore.

Colto da pazzia venne ricoverato in manicomio; ma di là riuscì ad evadere e si diede a fuggire per gli Stati Uniti. Dopo una lunga peregrinazione riuscì a trovare un po' di lavoro, col quale si mise da parte un piccolo gruzzolo di denaro bastante per intraprendere il viaggio oltre l'Oceano. Così ritornò ad Erto Casso.

Nuovamente impazzito venne ricoverato all'opedale di Belluno e di là inviato a Ponte nelle Alpi dove rimase qualche tempo.

Parve che il Mazzucco fosse guarito perchè in questi giorni veniva posto in libertà.

Sin dal momento in cui venne rilasciato libero, cupo e meditabondo il Mazzucco si aggirava per il paese portando seco sotto il braccio una mannaia... e si era dato più del solito all'alcoolismo.

L'altra mattina il Mazzucco si imbattè in tale Fiorante Manarin di anni 27 di Francesco, possidente da Erto Casso.

I due si incamminarono fuori del paese per berè un bicchiere in compagnia.

Il Manarin si accorse che il Mazzucco teneva sotto il braccio la scure.

— Voglio ammazzare qualcuno — gli disse il Mazzucco, e se ne andò.

Il disgraziato, ritornò a Casso e con la scure in mano percorse la piazza, facendo scappare uomini, donne, bambini, gridando che voleva strage e sangue.

Ma allorchè vide Manarin Francesco fu Giacomo di anni 60, il padre del suo compagno, il Mazzucco diresse verso di lui gli istinti furiosi.

Intanto il Manarin si era rifugiato in casa ed era salito al primo piano...

Lo sgomento era generale.

Il Manarin rinchiuse la porta; ma il pazzo non si diede vinto e con la scure tentò abbattere l'uscio.

Mentre l'accetta dava un poderoso fendente alla porta, il Manarin, eccitato dalla paura e dal pericolo imminente, afferrato un fucile caricò a pallattola, si sporgeva dalla finestra e lasciava andare un colpo.

Il pazzo stramazzò al suolo, mandando un urlo terribile.

Il proiettile gli aveva traforato il femore sinistro e glielo aveva fratturato.

Il dottor Borsin, chiamato d'urgenza, accorse tra la folla sgomenta e spaventata.

Visitò il Mazzucco e trovò il caso grave. Il pazzo, che dava in ismanie, fu caricato sopra una barella, la quale venne portata sulle spalle da quattro robusti paesani, lungo il ripido pendio della montagna.

A Longarone il ferito fu caricato sopra una carrozza e trasportato all'ospedale di Belluno.

Il Mazzucco commetteva atti continui di violenza.

Frattanto i carabinieri si danno alla ricerca del feritore, Manarin è latitante.

Nimis

— Grave disgrazia

Il fatto è successo a Cergneu, frazione del nostro Comune. I figli di certo Snidaro, stavano giuocando soli in cucina, mentre la madre si trovava a lavorare in campagna. Appese al muro era un fucile e sotto un lungo bastone. La bambina coll'alzare il bastone fece cadere a terra il fucile che esplose, e la scarica andò a colpire la bambina dello Snidaro, di tre anni e mezzo, in pieno viso. Si ebbe asportato il naso, occhio e la mascella superiore destra! Il D.r Gervasi prontamente, accorso dispera di salvarla. Il fatto fu subito denunciato; e al padre della bambina che si trova all'estero a lavorare, fu telegrafato lo straziantissimo caso.

Fra libri e giornali

I canti dell'adolescenza

In un bel volume, che vien ora pubblicato dalla Società Tipografo-Editrice Nazionale già Roux e Viarengo di Torino Francesco Cazzamini Mussi ha raccolto i migliori suoi « Canti dell'adolescenza ».

Spiega l'A. nella prefazione:

„Ripubblico, col titolo di « Canti dell'adolescenza, » parte di quelle poesie che già videro la luce sotto il mio pseudonimo Francesco Margaritis. Non una scelta nel senso superbo della parola, ma una cernita di quei versi che non mi sembrano meritevoli d'un completo abbandono si deve giudicare la presente raccolta, che ritengo l'espressione lirica della mia adolescenza."

Ed infatti un soffio di giovinezza pensosa ma sana, un'eco di primavera cano e passa per le strofe di questa poesia, ricca dell'invidiabile esuberanza di colori, di vibrazioni, di sentimenti ch'è virtù soltanto dei giovani, pei quali la vita appare sempre una promessa di bene.

Chi legge questa preziosa raccolta si sentirà rievocare nell'anima le canzoni stesse della sua gioventù, quelle divine canzoni che la tristezza della vita purtroppo ha fatalmente soffocate in ognuno, nel profondo del cuore.

L'annuario musicale.

Il favore col quale il pubblico in Italia e anche all'estero ha accolto, nello scorso anno, la pubblicazione della prima annata dell'« Annuario Generale del Musicista d'Italia », compilato per cura di Marcello Capra, e stampato dalla Società Tipografo-Editrice Nazionale di Torino, ha dimostrato chiaramente l'utilità, anzi la necessità di un'opera di questo genere.

Non meno buona accoglienza avrà, ne siamo certi, la seconda annata, dell'Annuario stesso, testè pubblicata in un bel volumetto di LXXI-206 pagine. Il compilatore nulla ha trascurato per rimuovere ogni inesattezza ed ogni oscurità, e per raccogliere in questo volume tutto quanto può interessare il mondo della musica considerato sotto il suo triplice aspetto, artistico, industriale e commerciale; e l'opera si ripresenta ora notevolmente migliorata ed accresciuta di oltre a venti pagine (il che, data la piccolezza dei caratteri, non è poco).

Ricordiamo che l'opera è divisa in tre parti: la prima (in carta bianca) è un elenco in ordine alfabetico di Comuni, divisi per provincie, per ciascuno dei quali sono date, in un ordine costante, le notizie riguardanti il mondo musicale. La seconda parte (in carta rossa) contiene, distribuiti per ordine di Provincie e di Comuni, gli indirizzi dell'industria e del commercio musicale d'Italia; nella terza infine (in carta verde) questi indirizzi sono raggruppati in elenchi alfabetici corrispondenti ai diversi rami dell'industria e commercio sopradetti.

Raccomandiamo caldamente questo utilissimo Annuario ai musicisti, ai fabbricanti e negozianti di strumenti musicali, a quanti insomma fanno parte, come dilettanti o come professionisti, della grande famiglia musicale; vi troveranno tutto quanto può interessarli, raccolto e ordinato in modo da rendere agevole ogni ricerca.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Il maleficio dei topi.

Tutti sanno oramai che i propagatori della peste sono i topi; ma molti ignorano quale specie di topi assuma un così triste compito di propaganda mortale. Ora il dottor A. Calmette stampa ne « La Revue Du Mois » (10 aprile) un articolo eroicamente intitolato « Dichiariamo guerra ai topi », nel quale da molte interessanti notizie delle noiose bestiole che infestano le nostre case.

La specie di topi che compie il maleficio, non è fra quella antichissima dei topi neri o bianchi; ma quella più recente, di nobiltà più fresca dei topi migratori o delle chiaviche.

Questa specie è menzionata la prima volta del 1620, ed ha invasa l'Europa dopo un lungo pellegrinare a traverso l'India e la Persia nel 1727; del 1750 aveva conquistato la Russia meridionale e l'oriente della Prussia, e del 1753 entrò la prima volta solennemente in a Parigi.

Parigi, questi topi prolificissimi di vennero tanto numerosi, che se ne poterono uccidere 16.000 in tre giorni. Nel carniere di Montfaucon furono una volta buttati 35 cadaveri di cavalli, e il giorno dopo non vi si trovarono che le ossa; i topi avevano mangiato di ottimo appetito. Il topo emigrante è un vero flagello, supera i mari, valica i fiumi, non teme il freddo e conquista a poco alla volta tutto il mondo: ha approdato in America pochi anni sono, il 1870. Devasta le piantagioni di caffè, di zucchero, gli aranceti, i campi di grano e di lattuga, tutto insomma quel che serve alla nostra alimentazione: e penetra in ogni luogo, nelle case, nei magazzini, nei bastimenti. Anzi, ha una sensibilità dei pericoli stranissima, poi si racconta che spesso intere tribù di topi abbiano abbandonato le navi quando stavano per fare acqua e prima che cominciassero a sommergere. Quanto credete che consumino questi animali? e qual danno pensate che arrechino all'uomo? Consumano nove centesimi dei prodotti umani, e sottraggono, in una grande città, ben 511.000 lire di reddito all'anno. In Danimarca le perdite prodotte dai topi sono state valutate un centesimo e mezzo per testa ogni giorno. Il danno economico sarebbe tuttavia di nessun costo, se non vi fosse il danno della salute pubblica, per le malattie che i topi propagano.

Bisogna dunque distruggerli: è il voto che sin dal 1902 espresso il Congresso internazionale della marina riunito a Copenaghen e che diede origine ad una associazione internazionale che ha la sua sede in Danimarca, e ha soci molti istituti di assicurazione marittima e vanta l'adesione e l'aiuto di molti Governi, quali il tedesco, l'austro-ungarico, l'olandese, ecc. Ha presidente un consigliere di giustizia e ingegnere, il sig. Emilio Zuschlas. Ma quali mezzi di distruzione possono essere efficacemente adoperati contro questi topi? The: stabilire dei premi per chi ne uccida uno o molti; ed è sistema ottimo e che ha dato buoni frutti. Il premio consiste in cinque o quindici centesimi per topo. In Danimarca i pompieri sono incaricati di ricevere i topi ammazzati e di pagare il prezzo stabilito al cacciatore.

Il sistema non è rovinoso, poi che la somma complessiva dei premi non supera mai la somma dei danni che fanno i topi.

Un mezzo più semplice di distruzione e il gas solforoso sparso con l'apparecchio di Clayton; e lo si adopera infatti sulle navi. Un terzo modo consiste nel mettere tra le sostanze di che i topi si cibano dei bacilli che possano ucciderli e che non sieno dannosi all'uomo, quali il bacillo del tifo dei topi, il virus Danysz — una specie di colera dei topi — e il « Radia » del dottor Bahr.

Un treno che investe tre carri

Una morta e un ferito mortalmente.

Napoli, 15. Il treno da Roma che doveva giungere a mezzanotte, ha subito un notevole ritardo a cagione di una grave disgrazia avvenuta al passaggio a livello presso Poggioreale. Essendosi addormentato il casellante del blocco N. 245, Pietro Sasso, il cancello rimase aperto. Sopraggiunse il treno che investì in pieno tre carri transitanti sulla linea. Il primo carro fu sbalzato lontano senza che le persone ch'erano sopra riportassero gravi ferite; ma il secondo, sul quale erano Giuseppe Garofalo e Maria Fusco, fu ridotto in frantumi, mentre la donna era ridotta informe cadavere dalla locomotiva e l'uomo riportava ferite mortali. Il terzo carro fu pure frantumato.

Cronaca Cittadina

La "nazionalizzazione" del Collegio Uccellis.

Per la prossima seduta del Consiglio provinciale, fra gli oggetti da trattarsi, vi sarà pure la convenzione con il Ministero per ottenere che l'Istituto Uccellis sia reso governativo o «nazionale».

Per quanto ne abbiamo potuto sapere, la Deputazione provinciale si è concordata nel senso di proporre al Consiglio l'accettazione in massima delle proposte ministeriali; e cioè: la cessione dei locali, l'esecuzione dei lavori necessari, entro il limite di spesa ridotto a circa 28 mila lire — salvo i diritti di rivalsa verso il Comune per quei lavori che dipendessero da trascurata manutenzione, la quale stava a carico del Comune dall'epoca in cui l'Istituto fu trasformato da provinciale in comunale; il concorso annuo di lire 5000, richiedendo però che dall'Istituto — fatto governativo — possano essere rilasciate patenti di maestre a quelle alunne che ne compissero i corsi, senza il bisogno di dare (come al presente) gli esami davanti ad un'altra scuola.

La Deputazione proporrà inoltre di fare voti perchè l'impianto dell'istituto, per quel che riguarda e l'istruzione e il trattamento, sia messo su basi non di lusso — ma, diremo così democratiche; e cioè sia tale da poter concedere anche a famiglie non molto facoltose di mandarvi le proprie figlie. E che sia studiata la possibilità di collocarvi anche le cinque graziate che ora si mandano — coi redditi del patriottico lascito Cernazai — all'Istituto per le figlie di militari in Torino.

Oggi la Deputazione tiene seduta straordinaria per approvare la relazione, approntata per questo oggetto dal Deputato avv. cav. Da Pozzo; e per approvare anche la relazione sui lavori da eseguirsi nell'Ospizio Esposti, preventivati per una somma di circa lire 70000.

Sappiamo che, prima della seduta della Deputazione — che avverrà alle ore 13 — si avrà un convegno del Sindaco comm. Pecile con il presidente della Deputazione ing. cav. uff. Roviglio e con il relatore avv. cav. Da Pozzo, nei riguardi dell'Istituto Uccellis. Il «Paese» di ieri diceva che la «questione» si avvia a grandi passi verso una soluzione felice: confidiamo che ciò sia, dappoichè lungo e laborioso finora fu il lavoro per prepararla.

— I Tramvieri cittadini e la «Gazzetta».

Da un articolo apparso sulla *Gazzetta di Venezia*, parrebbe che la nostra prima preoccupazione fosse stata quella di organizzarci per far pressione sulla nostra Società.

Ci sorprende tutto ciò, perchè assolutamente infondato; da parte nostra attendiamo con impegno al nostro servizio, nel desiderio di rispondere del nostro meglio alle esigenze del pubblico, ed abbiamo fiducia nella nostra Direzione, senza d'uopo di imposizioni artificiose.

I Tramvieri.

— Alla Soc. Udinese di ginnastica e Scherma.

Ieri sera in questa società ebbe luogo la premiazione di 2 soci della Palestra Pubblica.

Il Capopalestra Greatti disse brevi parole di elogio per lo splendido risultato ottenuto mesi fà in una corsa di velocità, riportata dal socio Beltrame Gaspare che fu proclamato il «campione» e premiato con medaglia d'argento. Ebbe pure parole delogio per il Socio Barbini Aurelio, II.o premiato.

Il Presidente Sig. Antonio Dal Dan, prima della consegna del meritato premio, agiungendovi per l'occasione parole d'incorragiamento, si augurò che molti altri bene sappiano confortarsi come questi due bravi corridori podistici.

Sappiamo ora che tutti i soci di detta società Ginastica, stanno preparandosi per le corse che si terranno in giardino nell'occasione della fiera cavalli.

Così avremo il piacere di vedere questi buoni corridori dar sprone della loro abilità in questo tanto utile genere sportivo.

— Il nob. Dal Torso si mette a disposizione dell'autorità.

Leggiamo nel «Resto del Carlino» che il nob. Carlo Dal Torso, guidatore dell'Itala che fu causa dell'investimento tragico di Bovolenta, fece sapere all'autorità giudiziaria di Padova, a mezzo dei suoi avvocati di fiducia Caratti e prof. Castori, di essere a disposizione del giudice istruttore, «pronto a comparire appena sia necessario per «l'interesse della causa e della «giustizia».

Il nob. Dal Torso trovasi attualmente nella Stiria, ove riparò subito dopo la tragedia.

— Sul mezzo milione di corone

che si sarebbero potute ricavare dalla vendita di appezzamenti del Legato Tullio, in territorio di Monfalcone, e che non si ricavarono perchè si lasciò sfuggire l'affare; aspettammo invano che il «Paese» ci offrisse qualche spiegazione: esso, che pur aveva data notizia dell'«affare» con liete speranze e confortanti parole. Com'è che l'«affare» è tramontato? vi ebbe causa (domandiamo) la poca solerzia da parte dell'amministrazione dei legati? vi ebbe causa l'ostinazione nel pretendere troppo, anche quando la differenza tra le domande accampate dai nostri e le offerte della Società acquirente — anche quando la differenza era ridotta a solo poche migliaia di corone?...

Ecco domande che ci sembrano lecite e alle quali sarebbero buona cosa fosse risposto.

La società che voleva comperare acquistò i fondi in altra posizione.

— Funebri

Fu con senso di dolore che apprendemmo ieri la morte dell'ottima prof. Edvige Novelli, insegnante all'Istituto Uccellis; e con altrettanto dolore la triste notizia apprenderanno le centinaia di ex allieve dell'estinta, alle quali ella fu, più che docente, la buona sorella, la madre affettuosa che le guidava al bene.

Oggi alla salma di lei furono tributate solenni onoranze funebri. Nel lungo corteo, che mosse dalla casa di abitazione in via Lirutti verso il Tempio delle Grazie, c'era una lunga rappresentanza d'alunne ed insegnanti di quel Collegio, cui l'Estinta dedicò tanto amore e il frutto della sua intelligenza e de' suoi studi; v'erano il Sindaco comm. Pecile e gli assessori avv. Comelli e Pico, il medico municipale cav. Marzuttini, uno stuolo d'insegnanti del comune e delle Scuole governative, numerosi amici, conoscenti e popolo.

Alla memoria della prof. Novelli, un reverente saluto e la gratitudine per il bene fatto come educatrice; ai superstiti parenti, le nostre condoglianze.

— Decesso.

Da lungo tempo si andava ripetendo, con parole di sentita commiserazione, la voce che i giorni della contessa Livia Asquini nata contessa di Colloredo Mels erano contati: ella non avrebbe potuto vincere il morbo che l'andava lentamente spegnendo; avrebbe dovuto soccombere — a vent'anni — solo da pochi mesi sposa felice e invidiata!

E la triste voce ha pur troppo conferma oggi, nell'annunzio della sua morte!...

Al dolore del marito, dei genitori, delle sorelle, dei parenti tutti, ci associamo con animo conturbato.

— Treno speciale.

Per i funerali della contessa Asquini in Fagagna, la Società Veneta ha disposto che domani vi sia un treno speciale con partenza da Udine alle 13.52 p. G. e arrivo a Fagagna alle 14.49; ritorno da Fagagna alle ore 17 e arrivo a Udine alle 17.57.

— Società Alpina Friulana.

La Direzione partecipa con profondo dolore la morte dell'*ing. Luigi Pitacco*, membro del Consiglio Direttivo, e invita i soci all'intervenire ai funerali.

— Un inconveniente che si può togliere.

Le vetture del tram elettrico, ora, si fermano nel mezzo del piazzale della stazione, per modo che i passeggieri nei tempi piovosi devono attraversare... tutto un mare di fango... il che non è nè utile nè dilettevole.

Sarebbe desiderabile che la società facesse fermare le vetture presso il marciapiedi, come vi si fermavano una volta, per modo che i passeggieri possano accedere alla vettura senza infangarsi.

— Per il tram elettrico fino a S. Caterina.

Ieri alcuni possidenti dei casali di S. Caterina, accompagnati dalla rappresentanza comunale di Pasian di Prato, si recarono dal cav. Arturo Malignani per trattare circa il prolungamento della linea tramviaria fino a S. Caterina.

Il cav. Malignani, che è animato dalle migliori disposizioni in proposito, ricordò la necessità di fare studi prima di dare alcuna promessa, giacchè è necessario conoscere bene prima il movimento, dato che il costo della linea sarebbe di 200.000 lire. La rappresentanza si disse disposta a contribuire con qualche somma per l'attuazione del tram. Si recò quindi in Municipio, dove conferì col Sindaco e coll'assessore Pico, i quali diedero pure affidamento d'interessarsi della cosa.

— Il Porto di Marano.

E' stato firmato il R. Decreto che classifica in prima categoria lo scalo di Marano Lagunare, le cui spese di sistemazione staranno quindi per intero a carico dello Stato.

— Per la fiera cavalli.

Ci comunicano che i lavori di preparazione sono quasi compiuti, e che ormai si può dire che tutto è a posto: Scuderie, servizi diversi, comitati per gli spettacoli ecc.; che numerose e continue sono le richieste di posteggi e di informazioni; e che quindi l'esito brillante della fiera è assicurato.

Ci si comunica inoltre un primo elenco dei negozianti che interverranno alla fiera con cavalli:

Bonitta di Trieste, Ciubej di Gorizia, Vosca di Cormons, Cordella di Lubiana, Bottacini di Villafranca, Perelli di Milano, Adami di Montebelluna, Colautti di S. Giorgio di Nogaro, Menarini di Bologna, Speranzon di Treviso, Marchi di Conegliano, Matteloni di Pavia, Gubana di S. Pietro al Natisone, Marson di Sacile, Farfoglia di Doberdò, Rigo di Camposampiero, Robassa di Bonjhard e Panadotti di Trieste; e che si attendono altre numerose richieste.

— Quattro colossi a passeggio

Lenti e gravi, come si addice ai «giganti» adorni superbamente dal signor Lorenzon, girarono stamane per le vie della città quattro colossali buoi, dei quali due acquistati dalla Macelleria Giuseppe Del Negro (pesano ventiquattro quintali!) e due dalla Ditta G. ed M. Del Negro. La gente si fermava ad ammirere... e a desiderare.

— Condannato a Udine mentre era in carcere a Trieste

Quel tal Costantino Melchior udinese, venditore di pollame, implicato in un processo di spionaggio a Trieste (vedi numero di ieri) perchè aveva venduto colombi ritenuti viaggiatori, mentre si trovava in carcere a Trieste, veniva condannato in contumacia dal Tribunale di Udine a 3 mesi di reclusione.

Il processo di Udine verrà certo rifatto, quando l'accusato potrà comparire davanti ai nostri giudici. Frattanto, egli continua a restare nelle carceri triestine, avendo quel Procuratore di Stato avanzato ricorso contro la sentenza che insieme con i tre suoi coimputati, assolveva anche il Melchior.

— Beneficenza.

La Direttrice e gli Insegnanti dell'Istituto Uccellis hanno offerto alla «Scuola e Famiglia» lire 30 per onorare la memoria della compianta prof.ra signora Edvige Novelli.

— Alcuni egregi professori della R. Scuola Tecnica e Istituto Tecnico per onorare la mamoria del compianto loro collega prof. Carlo Marsoni offrirono L. 25 alla «Scuola e Famiglia».

— Cade nel discendere dal tram in corsa.

Ieri il sig. Alfonso Mairon, impiegato all'intendenza di finanza, volendo in via Aquileia discendere dal tram elettrico in corsa, cadde malamente lussandosi il piede destro e riportando alcune contusioni, che il D.r Rieppi, chiamato a prestargli le cure del caso — giudicò guaribile in circa 2 mesi.

— Una retata di vagabondi.

Stanotte, la squadra notturna di p. s. procedette all'arresto di cinque individui sospetti, disoccupati e senza fissa dimora, piombati a Udine probabilmente per preparare il terreno ai bottini nell'occasione della prossima fiera. Gli arrestati sono: Antonio Benzon d'anni 22, bracciante, Napoleone Andreuzza d'anni 19 e Pietro Gonfinetti d'anni 29 tutti tre di Noventa di Piave; Giuseppe Martini d'anni 17 di Pordenone ed Angelo Conis d'anni 22 da Pieve di Cadore.

Il Gonfinetti possedeva un coltello a serramanico ed il Conis una specie di rasoio, comune ai borsaiuoli.

Tutti cinque furono passati alle carceri.

— Bambina derubata dagli orecchini.

Certo Giovanni Zilli d'anni 42, facchino, dei casali del Cormor, denunciava ai carabinieri che una sua figlia di 5 anni a nome Lia, ritornando dalla scuola fu avvicinata da un monello sconosciuto il quale le tolse gli orecchini, promettendole di portargliene un paio di nuovi l'indomani.

Il ladruncolo non si è scoperto ancora.

Codroipo

I ladri nell'ufficio postale di Varmo

16. (per (telefono). Stanotte, ignoti, per una finestra che dà sulla strada penetrarono nell'ufficio postale Varmo, asportando dalla cassa forte... L. 3.31.

Non contentandosi di sì magro bottino, asportarono allora lo scrittoio del ricevitore postale, sperando di trovarvi dentro il «morto». Fortuna volle che nemmeno questo contenesse valori rilevanti, all'infuori di alcune carte private e di quattro lire in spezzati.

Lo scrittoio fu trovato stamane in un campo, senza le quattro lire, ma con le carte intatte.

Dei ladri nessuna traccia.

Vedi appendice in IV pagina.

— Fiera di Beneficenza.

Doni pervenuti. Il Elenco.

Luigi Bias II 2 bottiglie verduzzo, Enrico Petrozzi e figli 20 scattole «Guantol», Antonio d'Este 2 dozz. colli lino 1 dozzina paia polsi lino, Maria Giacomelli de Stabile statuetta in bronzo con portafiori cristallo decorato, famiglia cav. Arturo Malignani 6 bottiglie vini in sorte, 1 saliera, 1 lampadario 1 zuccheriera, 2 portafrutti, 2 buoni per fotografie, 1 bastone 1 portapenne, Camilla e Domenico Pecile 1 servizio completo da tavola per 18 persone, Antonio Volpe 1 poltrona in legno curvato, Libaria Patronato 8 scattole carta da lettera e buste, Ugo Camavitto un'anfora di bronzo, Ditta Daniele Camavitto 10 dozzine fazzoletti «Elirora», sorelle Migotti 1 sciarpa di crep, 2 metri crep, G. B. Cremese 4 scattole carta lettere e buste, Bissattini Giovanni 2 bottiglie menta, Romano Antonini 4 bottiglie vermouth, Olimpia Urbanis march. Mangilli 1 portabiscotti 1 cartella 1 cornice 1 porta francobolli, Ada Giacomini Carra 1 specchio molato, Valentino Brisighelli 1 servizio scrivania, Coccolo Maddalena 1 porta salvietta 1 formagera 2 saliere 3 poggia penne, Co. Teresa Folissent 1 calamaio con colonna di bronzo e barometro, March. Elisa Mangilli 2 portafiori con statuetta di terracotta colorata, Ditta Della Venezia Sambuco 1 culla in ferro con materazzo e guanciale, Alba e Giulio Marcotti 2 vasi di vetro per fiori 6 bottiglie. Verduzzo, cav. Adamo Caratti 1 quadro ad olio con cornice, Teresa Busolini 2 beretti e 4 cappelli di paglia, Masutti astuccio con forbici, Margherita Paracchini tre buste per scolari, Luigi della Torre 1 zuccheriera di porcellana 2 porta stuzzi caalenti 4 ampolline per liquori 1 scattola frutta candita, Galliussi Giuseppe 1 orologio, Del Bianco e Cera tre bastoni, 2 ombrelli, 4 ventagli, Fornara Gregorio due ombrellini, Giovanni Missio 4 scattole di buste e carta da lettere a asciugacarte, Silvestro Neri 1 fiasco di vino, Pietro e Teresina Pauluzza, Catterina Pennato Zudenigo servizio per scrivania in argento, F.lli Schiavi 1 doppio litro di metallo Deotti Vittorio 4 scattole trippa di bue, Giulia Pegolo Angeli 1 mensola 1 lampada a petrolio 1 telaio da ricamo, 2 bicchieri con piattini, 1 bicchiere, 1 pantofola in porcellana 1 forma carte in bronzo, Studenti del R. Istituto Tecnico 1 giardiniera in maiolica sormontata in figura di bronzo, G. B. Micoli neg. vini 6 bottiglie lambrusco 6 bottiglie Nebbiolo, Teresa Antonini Angeli 1 servizio frutta e relativi piatti, 1 servizio caffè, Calzoleria Giuseppe Rigotti 1 paio scarpini vernice, Ditta Luigi De Gleria 25 scattole «Rice Starch», Co. Lucia Caratti 1 bottiglia p. profumi, 1 mensola, 1 scattola Giapponese, 1 scattola maiolica, 2 vasi di maiolica, famiglia Kechler 24 bottiglie vino bianco, Mantica Caratti 1 damigiana vino nostrano, Martini Giuseppe 2 bottiglia vino Barbera, Teresa e Domenico Rubini 1 ombrellino, Maria Luigi Caratti 20 scattole pomodoro, Serafini Gerone astuccio con posata in argento, Alessandro Nimis 4 cassette sapone.

Offerte in denaro Il elenco:

G. Batta Raiser L. 1, A. Michelotto 0.20, V. Ciani 0.35, Fabiano 0.50, Italia Cuttini 0.50, Cremese 0.40, De Lucca 1, G. Gressani 1, Tonutti C. 1, De Martin 0.70, G Pellegrini 0.50, Ortiga Pietro 1, D'Este 5, Cosmio Cosmi 0.50, Manganotti 1, Tramonti 2, Stefano Masciadri 10, cav. avv. Arnaldo Plata 10, Croattro Pietro 0.25, Furlani 1, Loschi Vittorio 0.50, Manganotti 0.20, N. N. 0.20, Contarini Giovanni 5, T. De Lucca 2, Botti Sebastiano 3, Puntigan 2, I. P. 1, Ciriano Comelli 6, Sirena Maddalena 0.50, Angelo Angeli 10, comm. Alessandro Bruniatti 50, Deciani co. cav. Vittorio di Roma 20, Francesco Bralda 25, Antonio e Anita Argnani 15, Domenico Raiser 2, Pietro e Luigi Pravisani 0.50, Pellegrini Filomena 0.20 Olga Galante 0.20, Galinzani Teresa 0.50, Maria Cecchini 1, Chialina Umberto 0.20, Vittoria Bon 0.20, Bevilacqua Teresa 2, De Biasio Alessandro 1, comm. Leopoldo Ostermann 15, Italia Paolini 2, ing. Canciani 5, Mosconi prof. Luigi 5, Teresina Lazzarini Carulli 5, Ferriere di Udine e Pont. S. Martin 20, Bosero Augusto 5.

— Una vagabonda notturna.

Stanotte fu messa in contravvenzione per vagabondaggio ed altro certa Luigia Occhialini d'anni 32 di Udine, domiciliata all'osteria «Alle Nuvole».

Ex parva, magna.

Vi ricordate quella paradossale novella di uno scrittore americano, nella quale si narra che un fanciullo, con un piccolo ciottolo ficcato in una fessura del monte per arrestare un piccolo rivo di acqua, minacciò di sconvolgere a poco a poco tutte le leggi cosmiche e perfino l'equilibrio dell'universo?

Il fantasioso novellatore non pensava, forse, che il suo racconto avesse un fondamento di verità in un campo più ristretto, ma che è la riproduzione del grande congegno che muove tutte le cose create: l'organismo umano. Anche in questo delicato ingranaggio un atomo basta per produrre gravi perturbazioni, fonte a loro volta delle più serie conseguenze.

Così, nelle alterazioni del ricambio, minuscoli cristallini di acido urico si depositano nelle articolazioni od anche in visceri assai più importanti; le funzioni della vita vegetativa e di relazione del paziente vengono rese difficili ed anche arrestate; e chi può dire le conseguenze che tale impedimento e tale arresto possono portare al malato, alla famiglia alla società?

Al fanciulletto sbarazzino del novelliere americano uno scappellotto bastava per impedirgli di fare delle monellerie.

Ma per il nostro organismo ben altro ci occorre: ad evitare la formazione di qui depositi urici, che, per quanto miniscoli, possono sconvolgere l'equilibrio organico, necessita una dieta speciale, l'astinenza dagli alcoolici, l'uso di acque alcaline, leggiere diuretiche (Nocera Umbra, Sorgente Angelica), e sopratutto occorre la vera specialità del caso, l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, così largamente diffusa e rinomata.

L'Antagra è la vera granata per il sangue degli uricemici e dei gottosi.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Antiga. P. M. Massimilla.

Scene di violenza alla stazione della Carnia.

Dionisio D'Agaro di Giacomo di anni 27, Fiorenzo D'Agaro fu Giuseppe d'anni 33 e Angelo Vidale di Giuseppe d'anni 31, tutti di Rigolato, in Carnia, nel 3 corr. fecero il diavolo a quattro alla Stazione per la Carnia contro il capo treno Antonio Dorachiatti e il capo-stazione Feruccio Oberoffa, oltraggiandoli e minacciandoli. Furono arrestati, e ieri comparvero davanti al nostro Tribunale.

Il Dionisio D'Agaro spiega che di tutto furono causa i due impiegati ferroviari. Perchè, avendo egli ed i compagni preso il biglietto di terza classe, ma non trovando carrozza da salire, montarono in seconda; ma il capotreno ne li fece discendere. Intervenne il capo-stazione che li imbrottò «arrogantemente», dice l'imputato.

Pres. Non faceste minaccie?

— Non era nemmeno possibile, perchè in una mano tenevo la valigia e nell'altra l'ombrello.

Pres. è vero che avete detto: qua ci siamo e qua resteremo?

— Nessignore; invitati a scendere dalla carrozza di seconda classe, lo facemo subito, senza alcuna opposizione...

E anche gli altri due negano. Il Fiorenzo D'Agaro, chiesto se fosse vero che abbiano detto: «vigliacchi, schifosi, porchi di italiani!... In Austria siamo meglio trattati», risponde:

— Non siamo mai stati abituati a dire parole simili.

Oberoffer capo stazione, dato spiegazioni d'indole tecnica per ovviare all'inconveniente dell'agglomerarsi di emigranti, dice che quel giorno, essendo venerdì, egli non se ne aspettava tanti. I passeggieri gridavano Cercò tranquillarli. Udì le parole di oltraggio e queste frasi:

— Andremo in galera, ma è ora di finirla con questa scellerata amministrazione!..

Pres. Erano ubbriachi.

— Non me ne sono accorto.

Il capotreno Antonio Durachiotto ed il guarda freno Fant confermano queste deposizioni.

Giulio D'Andrea d'anni 40 consigliere comunale e Giudice Conciliatore di Rigolato, e il vecchio Cursore Comunale G. Batta Vidale vennero giù dall'alta Carnia per dare le migliori informazioni in favore de loro compatriotti.

Ernesto Piemonte, Direttore del Segretariato di emigrazione — Sede di Udine — riferisce che il Commissariato di Roma fece le pratiche relative perchè gli emigranti non si facciano viaggiare nei vagoni delle bestie; la qual cosa avviene specialmente sul tronco ferroviario dalla Carnia a Pontebba.

Il Pubblico Ministero passa in rassegna le motivazioni della causa e conclude domandando per ciascuno degli imputati 35 giorni di reclusione e l'applicazione della legge Ronchetti.

Il difensore avv. Driussi, dopo una... requisitoria contro i sistemi del personale e contro i regolamenti ferroviari, conclude che se gli imputati trascesero, avevano ragione di farlo; per cui domanda l'assoluzione.

Subordinatamente, che la pena corporale venga sostituita con quella pecuniaria.

Il Tribunale condanna gli imputati a 250 lire di multa ciascuno, perdonandoli; alle spese processuali ed a 90 lire di tassa di Sentenza; ordina l'immediata loro scarcerazione.

Un vecchio ubbriaco che si ribella.

Domenica scorsa, verso le ore 18, giaceva fra molte gente, sotto il porticato del palasso Conte Mantica, un vecchio tutto insanguinato la faccia. Il Vigile Scoda andò per arestarlo e ne fu insultato; eppercio accompagnò il caro vegliardo in questura, dove gli sequestrarono un coltello con larga e lunga lama acuminata, a manico fisso.

Ieri, l'arrestato venne in giudizio a rispondere di oltraggio al Vigile Scoda, di false generalità e di porto d'arma. Ha 84 anni; disse allora di chiamarsi Buiatti, mentre in realtà è certo Sgobaro di Godia Attenua, per sua giustificazione:

— Se mi avessero lasciato quieto, dopo passata la sborina sarei tornato a Godia...

Pres. E chè cosa avevate da fare di quel coltello?

— Giavi fûr il ledrio, sciòr, par mandali a vendi de femine...

Il Tribunale condanna lo Sgobero a 6 giorni di reclusione, perdonati ed agli accessori.

— E cumò, ce hajo di fâ, sior — domandà il più che ottuagenario aveva fatto ridere intiera udienza...

Rispondono i carabinieri, spingendolo fuori e dicendogli:

— Andate a casa.

— Eh, lò no ven plui chenei!... — conclude il condannato.

E lo si può sperare!

Difensore Driussi.

Gli incerti del pregiudicati.

Coston Luigi di Domenico di anni 24 di Cosson di Prepotto, pregiudicatissimo, chè ebbe condanne e in Italia ed in Austria sottoaccusa di alcuni furti, processato per altri reati in furti, fu ieri condannato per inosservanza di pena a 2 mesi di reclusione ed accessori.

Difensore Driussi.

Tribunale di Udine.

Protesti cambiari del mese di marzo.

Abbiamo creduto bene di sopprimere la pubblicazione di quei protesti che furono pagati appena rilevati, allo scopo di non portar danno alle persone che qualche volta senza loro colpa si vedono protestati gli effetti.

Non pubblichiamo d'ora innanzi che i protesti rilevati per mancanza di fondi. Gl'interessati potranno in tempo far completare dai notai la dicitura, in caso di immediato pagamento.

In carattere corsivo indichiamo la banca o la ditta che domandò il protesto.

Banca d'Italia. — Cuttini Riccardo di Udine lire 200, 300, 342, 600; Calligaro Giuseppe, Calligaris Filiberto, Nicoloso Giovanni di Buia 1900; Menis Domenico, Trannero Antonio, Romanini Carlo, Morelli Innocente, De Monte Val. di Artegna 1000; Giorgini Luigi, Giorgini Gius., Menis Luigi, e Adami Giovanni di Artegna 900; Totolo Agostino, Domenico e Giosuè id. 860; Madussi Dionisio e Andriussi Ang. di Artegna 940; Comelli Valentino, Simeoni Domenico e Venturini Giacomo di Nimis 500; Ermacora Luigi, Serafino Gius., D'Odorico Pietro e D'Odorico Paolo di Ziracco 850; Antoniutti Gius. e Sabottigh Giov. di Nimis 802 Donatis Giacinto e Romanelli Dom. di Terenzano 470, Zaninotti Valentino e Damiani Buongiovine di Orgnano 230, Di Betta Giuseppe, Flacco Giov., Tubetti Pietro, Palma Pietro e Pascolo Giuseppe di Nimis 500; Menis Domenico, Facini Fedele e Iacuzzi Giov. di Artegna 10000; Damiani Evangelista di Colugna 142; Fratelli Alessio di Udine 205; Rive Luigi e Gino Morgante di Manzano 709. Nimis Franc., Miscoria Giov. e Michieli Luigi di Nimis 885; Riva Pietro e Clemente di Manzano 870; Comelli Pietro, Orlandi Giac. Cattarossi Giov. di Nimis 975 Madussi Dionigi, Bressanutti Gius. Madussi G. B., Madussi Franc. e Trannero Leonardo di Artegna 925, Braida Gius. Merluzzi Giov. e Madussi Raimondo idem 510, De Liua Pietro e G. B., De Luca Celeste e Duca Giuseppe di Treppo Grande 930, Canci Pietro, e Gervasi Franc. di Nimis 550, Concina Vittorio, Veneranda e G. Maria, e Zanier Maria ved. Concina di S. Daniele 972; Liva Valent. e Pietro Merluzzi G. B. di Artegna 550, Liva Valentino e Pietro di Artegna 890, Dario Alessandro, Merluzzi Pietro e Comini Bernardini di Artegna 890; Menis Filomena, Adami Giacomo, Facini Leonardo di Artegna 580; Liva Domenico Valent. e Liva Dom. di Artegna 955 Zanuttini Antonio di Buia 125; Grillo Sebast., Rumiz Domenico e Comisso Ang. di Colloruinis 300; Ugo Parola di Udine 99.50; Giov. Musuruana (irreperibile) di Udine 955; Micossi Luigi, Ellero Ant. ed Ellero Innocente di Artegna 900; Floreani Valent. Pre Gius. Michelutti id. 554; Facini Enrico e Menis Carlo idem 950; Gigante Ang., De Stefano Giov. e Bernardis Pietro Lavariano 550; Revelant Francesco, Grillo Sebast. e Rumiz Ant. Colleruiniz 915; Stefanutti G. B. Madussi Tomaso e Menis Luigi di Artegna 928; Perini Fedele, Rainis Luigi e Romanini Mattia, Ciama Antonio di Artegna 915; Concina Vittoria, Veneranda e G. Maria, Zanier Maria di S. Daniele 915, Iacuzzi Caterina, Siega Luigi ed Ellero Luigi Artegna 910; Ermacora Giov. Andreussi Ang., De Monte Natale e De Monte Pietro di Artegna 895; Nicoloso Giov. Calligaris Filiberto e Miani Luigi di Buia 1000; Toffolo Innocente di Buia 4000; Castigh Giuseppe e Giovanni di Chialmini 160; Romanin Gio. e Adotti Natale di Artegna 170; Merli Pietro di Billerio 39; Vidoni Nicolò di Artegna 118; Pietro Bortolotti di Malano 170; Maria Calligaris di Buia 300; Pittini Vincenzo di Buia 145; Riva Maria di Malano di Buia 320; Andriussi Pietro, Coilaglio Dom. e Fazzi Franc. di Artegna 500; Nadalligh Giov. Romanelli Domenico di Udine 130; Cecchini Franc., Camoretto Aug., Degan Luigi e Vidoni G. B. di Buia 200; Coianiz Costantino Il Tarcento 160; Merluzzi G. B., Giorgini Luigi e Giorgini Giuseppe di Artegna 270; Grassi Giuseppe e Pietro, Comelli Franc., Patuna Pietro e Pontelli Giuseppe di Nimis 500; Totalo Agostino e Domenico, Mazzolini Leonardo di Artegna 530; Petrassi Pietro e Franz Domenico Ramandolo 900; Grillo Sebastiano, Rumiz Ant. Dario Pietro e Luigi di Artegna 890.

Banca Popolare Friulana. — Quargnolo Ugo Udine lire 238.05.

Banca Cooperativa Udinese. — Cragno Angelo, Buttazzoni Modesto di Pantianicco lire 300; Cragno Angelo, Toppano Sebastiano di Pantianicco 103.

Banca Cattolica. — Fabris Sebastiano di Lestizza lire 450.

Banca Cooperativa. — Zorzi Giacomo e figlio Natale di Codroipo lire 273.34;

Banca di Buia. — Calligaris Filiberto di Buia lire 500.

Ditta Panseri Ant. Bergamo. — Beltrame Ferdinando di Ragogna 182;

Ditta Treves-Morsa e C. Milano. — Pecoli Pio di Martignacco lire 234.15.

Bortolazzi Paolo di Treviso. — Mistro Emilio di Udine lire 430.

Pateri Ferdinando. — Serafini Costantino lire 500.

Ditta Colombo Milano. — Cuttini Riccardo di Udine lire 200.

Tribunale di Pordenone.

Banca Cividalese di credito in Cividale. — Fulvio Giovanni di Cividale 1.600;

Banca Popolare Cooperativa di Oderzo Agenzia di Sacile. — Silvestrini De Spelladi di Ponte della Muda lire 1000.

Banca E. Bettavitis e V. di Sacile. — Casasola Maria, Lenis Luigi, Zanette Giovanni lire 2000.

Russolo Giovanni di Tiezzo. — Populin Giuseppe, Populin Alessandro e Populin Luigi lire 140.

Banca di Pordenone in Pordenone. — Schizzi Giovanni di Ghirano di Prata 151.40; Mazzega Antonio fu Lorenzo di Marsure d'Aviano 191.61; Menegotto Domenico di Brugnera 271.

Società Fornaci di Pasiano sedente in Pordenone. — Cella Giacomo di Pasiano lire 97.12.

Banco A. Ellero e C di Pordenone. — Alfredo Schöll-Latard domiciliato in Pordenone lire 300, Vettori Carlo di Porcia 200, idem idem 29.45, Celant Girolamo da Brugnera lire 337;

Banca Cormor e C. di Pordenone. — De Pellegrin Giuseppe fu Luigi e De Mattia Giovanni di Angelo di S. Quirino 1000.

Banca di Maniago in Maniago. — Colotto Guglielmo di Maniago 103.

Fantuzzi Fioravante in Pordenone. — Marchesini Antonio di Antoni e Marchesini Antonio di S. Vito al Tagl. 600.

D'Agostino Antonio di Treviso. — Cruciat Domenico fu Leonardo di Panzano lire 218.

Desideri, lagnanze ecc.

Come da articolo da Lei pubblicato giorni or sono, l'Ill. Signor Prefetto ha ordinato, per ragioni di pubblica sicurezza e per i reclami dei vicinanti, che i due Caffè sul ponte Poscolle vengano chiusi alla mezzanotte, anzichè alle tre come ne avevano il permesso. Ma in città oltre a quelli ce ne sono altri che sarebbero meritevoli della medesima sorte.

Si crede di far guerra all'alcoolismo e si permette che alcuni spacci restino aperti fino a tal ora!... E sì che si dovrebbe sapere che, in certi caffè specialmente, si bevono gli... spiriti più spiritati!...

Il peggio, poi, gli è per gli abitanti del vicinato: molte sere non possono chiuder occhio, per i canti e gli schiammazzi che tutta la gentaglia raccoltasi in certi caffè continua sino all'alba. Mi pare che l'Ill. Sig. Prefetto dovrebbe pensare anche a ciò, e ordinare che sia finita una buona volta con quegli schiammazzi, ottenendo per risultato, che la povera gente, stanca dal lavoro, possa dormire in pace

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO MINERVA.

«Bufere» di Sabatino Lopez

Sabato sera la compagnia della Guardia — una delle primarie d'Italia — darà al Minerva un'unica rappresentazione con una novità drammatica del teatro italiano: «Bufere» di Sabatino Lopez, un dramma che finora fu dato soltanto su poche delle principali scene d'Italia.

Questo dramma - dicono i critici - è un lavoro fortemente svolto da un conoscitore indiscutibile della tecnica teatrale. Con questo suo dramma *Bufere*, Sabatino Lopez ha voluto tornare a quell'effetto drammatico che scuote, come già seppe con «Di Notte». Quelle scene di passione, sono tali da tener avvinta l'attenzione dello spettatore. In esse si scatena l'amore violento di un uomo per una donna da Circo equestre che sa prenderlo con la sua avvenenza e sa avvincerlo a se, facendolo dimentico dei suoi doveri di marito, della donna che veramente lo ama e che giunge financo a sacrificarsi, ma che quando vede suo marito schiavo, ludibrio della rivale, viene vendicatrice a salvarlo, ed uccide.

Questo il giudizio, dunque, di critici dove «Bufere» fu rappresentato: a Roma, a Napoli e in altre città. A Napoli fu dato dalla stessa compagnia Della Guardia, che udremo sabato sera qui e l'interpretazione fu resa in modo da essere giudicata con vivo entusiasmo dai giornali. Ecco una promessa.

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni

Oggi: Primo Pantalone — Le nuove batterie Krupp al Poligono di Nettuno: dal vero — Ninetta la piccola modella: dramma — Raid di nuovo genere: comica formano il grandioso spettacolo.

Prezzi cent. 40, 20, e 10. Abbon. a 20 rappres. L. 5 3.

Il Re dei cinematografi Volta

Via Manin Palazzo Contarini.

Questa sera giovedì 16 aprile si svolgerà un grandioso spettacolo di beneficenza a favore della Scuola e famiglia Società protettrice dell'infanzia e Congregazione di Carità.

I. Una visita a Pompei. Tutto dal vero — Casa di Marco Aurelio — Foro triangolare — Veduta del tempio di Giove — Tempio di Castore e Polluce e di Venere — Casa dei Viti — Fontana dell'orso — Via delle Tombe.

II. Odio di Schiavo. Grande successo. Tragedia emozionante.

III. Statua in baldoria, ovvero cinque minuti di buon umore — Ultima creazione della Casa Pathè.

Essendo lo spettacolo a totale beneficenza non dubitiamo che non mancherà il concorso del pubblico.

"La Nave,, di d'Annunzio alla Fenice di Venezia.

La Compagnia stabile di Roma darà, a cominciare dalla sera di sabato 25 corrente alcune rappresentazioni de «La Nave», la ultima tragedia di Gabriele d'Annunzio.

Oltre alla Compagnia suddetta, agiranno 60 coristi 90 comparse, 7 ballerine, 20 professori d'orchestra.

Il materiale che si porterà da Roma starà appena in 4 vagoni ferroviari.

Cionalgrado, i prezzi d'ingresso resteranno modici.

L'Amministrazione Ferroviaria accordò facilitazioni da tutto il Veneto.

Gazzettino Commerciale

I mercati

della settimana passata.

Confrontando le Notificbe dei prezzi fatti nel nostro Comune sui vari generi di consumo per le due settimane ultime passate, troviamo che dal 6 all'11 aprile vi furono ancora:

NELLE CARNI, brevi aumenti per la carne di bue e di vacca e per quella di alcune qualità di pollerie (galline, tacchini, anitre); mentre per la carne di vitello, di pecora, di castrato, di agnello, di cavallo, ecc. i prezzi rimasero strazionari:

NELLE GRANAGLIE, qualche diminuzione per il granoturco nostrano (50 cent. al quintale in meno, circa) e nella segala (una lira al quintale); e qualche aumento invece nel massimo del ciquantino (30 centesimi in più);

NEI FORAGGI, diminuzioni sensibili in quasi tutte le qualità — da 20 centesimi a 1 lira per quintale (questa, per l'erba spagna).

FORMAGGI E BURRI, stazionari.

— Mercati d'oggi.

Granoturco da L. 10.15 a 14.10 all'Ettol. Fagiuoli da L. 15 a 28 al Quintale, Patate da L. 5 a 8 il Quintale Mele da L. 18 a 32 il Quintale *Sementi*: Erba Spagna da L. 140 a 150 —. Trifoglio da L. 160 a 190 — Altissima a 60 il Q.

Ancora la tragedia di Venezia.

Un brigadiere di P. S. suicida.

Venezia, 15. — L'autorità ha potuto stabilire che la Teresa Valin, l'amante dell'avvocato ucciso, è stata l'autrice del delitto. I funzionari hanno sequestrato un pugnale, una rivoltella carica a sei colpi, una scatola di cartuccie di balistite, alcune capsule e fiale di morfina.

Il brigadiere di p. s. Giovanni Cavazin, che si era recato nella casa del delitto, sotto l'impressione della scena terrorizzante, questa mattina, in un momento di squilibrio mentale, si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il suo stato è molto grave.

L'amica ritrovata.

Milano, 15. — In seguito all'assassinio avvenuto a Venezia dell'avv. Munari, quel giudice istruttore telegrafava alla questura di Milano, perchè ricercasse certa Amelia Nepoti, che abitava due camere dell'appartamento dove il Munari e la Valin sono morti. La ragazza fu trovata stamane all'Hotel Marino.

Fu condotta in questura e interrogata. Ella è partita oggi stesso per Venezia restando a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Venezia, 15 La Nepoli arrivata questa sera, narrò ad un giornalista vari particolari: di scene frequenti e di minaccie che la Valin faceva al suo amante avv. Munari. Ella aveva anche consigliato l'avvocato a rompere con la Valin ogni relazione e pagarle qualche migliaio di lire se non voleva un giorno o l'altro restare ucciso da lei. Tali racconti trovarono conferma anche in talune lettere sequestrate nello studio dall'avvocato, scrittegli dalla Valin.

Gravi disastri alluvionali a Napoli.

La morte d'una giovane.

Panico nelle carceri.

Napoli, 15. — Il tempo, che si mantiene da vari giorni rigidamente invernale, con pioggie abbondantissime e forti grandinate, ha prodotto stanotte allagamenti e sprofondamenti non lievi in parecchi punti della città, rendendo necessaria e faticosa l'opera dei pompieri.

Poco prima dell'alba, nel vico Acetillo, al Voinero, un grosso muro di cinta, per la infiltrazione dell'acqua piovana, è caduto, distruggendo una casetta colonica di tre camere, nelle quali dormivano cinque donne tra cui la giovinetta sedicenne Maria Chiara.

Iniziata sollecitamente l'opera di salvataggio, le quattro donne furono estratte dalle macerie con lievi contusioni o ferite. La Maria Chiara, bellissima, è stata estratta in istato assai grave. Messa in vettura per essere trasportata all'ospedale, è spirata per la via.

Alle 10 di stamane, sempre per le infiltrazioni delle acque piovane, sono crollate nel carcere di S. Francesco tre celle del primo piano, producendo tra i detenuti un panico spaventevole. Ha dovuto intervenire il direttore per frenare l'agitazione e non meno di 200 detenuti hanno dovuto essere trasferiti in altre prigioni.

Fra ruteni e polacchi in Galizia

Una libreria demolita. parecchi feriti

Leopoli, 15. — Gli edifici ruteni furono custoditi durante tutta la notte da gendarmi con la baionetta inastata. Avvennero frequenti conflitti con la polizia, parecchie persone furono ferite. Una libreria rutena nella via del teatro fu demolita dai dimostranti. I libri furono gettati nella via, calpestati e lacerati. Nei conflitti un poliziotto sarebbe stato tratto giù da cavallo, rimanendo ferito. La cavalleria disperse infine i dimostranti. La mattinata odierna trascorse calma.

Vienna, 15. — Il corrispondente speciale della «Zeit» da Leopoli dice che in quei circoli ruteni si è esasperati perchè l'autorità non impedì i vandalismi dei polacchi contro i locali pubblici e gli istituti ruteni.

Il giornale «Dilo», organo dei giovani ruteni, minaccia rappresaglie. Tutto fa credere che il conflitto fra i polacchi e i ruteni assumerà presto una forma anche più violenta.

Notizie in fascio

— Ieri il principe di Bülow fece visita al Papa Pio X, e si è trattenuto solo in colloquio con il Pontefice per circa un'ora. Dopo, si è recato a far visita anche al cardinale Merry del Val, presso il quale si è trattenuto circa tre quarti d'ora.

— Fu assegnato un premio di lire 200000 per concorso, per l'impianto in Italia di una grande fabbrica di acido citrico, la quale risponde insieme alle esigenze del capitale e gli interessi collettivi dei proprietari.

— A Monfalcone, si è costruito un «Cantiere navale triestino» La Società proprietaria del medesimo decise di renderlo atto anche alla costruzione di navi da guerra.

Luigi Montico gerente responsabile

Quest'oggi alle ore 16.30, dopo lunghe sofferenze, confortata dai Carismi religiosi, a vent'anni rendeva la sua bell'anima a Dio la

Contessa Livia Asquini

nata Contessa di Colloredo Mels.

Il marito **Conte Fabio Asquini**, i genitori **Marchese Paolo di Colloredo Mels** e **Marchesa Costanza** nata Contessa Roberti di Castelvero, i suoceri **Conte Daniele Asquini** e **Contessa Letizia** nata Contessa Ottelio, le sorelle **Contesse Aurelia** e **Paola di Colloredo Mels**, la cognata **Contessa Balbo** nata Contessa Asquini col marito **Conte Pio Balbo di Vinadio** e tutti gli altri congiunti col più profondo dolore ne danno partecipazione, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 15 aprile 1908.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corrente alle ore 15 in Fagagna.

APPENDICE 81

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

Gli sembrava d'impazzare. Sofia, la sua figlia adorata, quella creatura angelica, amava un uomo non più degno della stima delle persone oneste.

Povero Rinaldo, preferito ad un essere spregievole come suo fratello. Che cosa avrebbe dovuto dire al povero giovane per ispiegargli l'improvvisa partenza di Sofia per il convento? Egli fremeva al pensiero di doversi trovare di fronte a Rinaldo e dovergli confessare la verità.

— Il conte Rinaldo di Ramery; annunciò in quel momento un domestico.

— Eccolo! pensò il duca con angoscia.

Rinaldo entrò tranquillo e sorridente, non sospettando certo quale dolore avrebbe dovuto provare.

— Buon giorno, zio — egli disse avvicinandosi al duca.

Ma appena gli fu vicino si accorse che i lineamente di solito sereni e tranquilli del gentiluomo erano in quel momento sconvolti.

Che cosa avete, zio? Mi sembrate accigliato — domandò con premura Rinaldo.

— Siediti qui vicino a me ed ascoltami. Una grave cosa è accaduta — cominciò il duca per dare tempo all'animo del giovane di prepararsi alla cattiva notizia che gli doveva dare.

— Una cosa grave? Dio mio, Sofia sarebbe forse ammalata? — chiese Rinaldo con ansia indescrivibile.

— No, Sofia piange, ma non è ammalata.

— Piange, perchè piange» — domandò il giovane impallidendo.

— Piange per una decisione ch'io sono stato costretto a prendere a suo riguardo. Quest'oggi stesso essa rientrerà al Sacro Cuore.

— Sofia in convento ancora! — esclamò Rinaldo fuori di sè.

— Sì, e vi rimarrà sino a quando avrà messo giudizio. Povero Rinaldo! Tu hai dato il tuo cuore a una testolina che non lo merita affatto.

— Dio mio! Dunque la mia speranza?! — disse Rinaldo alzandosi in piedi come spinto da una molla.

— Sofia non ti ama perchè ama un'altro.

— Oh, me disgraziato! — mormorò il giovane appoggiando le mani allo schienale di una sedia per non cadere.

— Lo ama da molto tempo... sin dall'infanzia.

— Ma chi è costui? — chiese Rinaldo stringendo i pugni per la rabbia e per il dolore.

— E' tuo fratello Arturo.

— Arturo! L'unico uomo al quale non posso contestare la mano di Sofia?! Oh, me disgraziato!

— Ma tu vaneggi. Perchè parli della mano di Sofia? Mia figlia non sposerà mai tuo fratello, te lo giuro...

— Oh, taci, taci! — gridò il conte posando la mano sulle labbra del duca. — Non voglio che tu giuri.

— Ma credi tu ch'io potrei dimenticare le colpe di tuo fratello? Tu sei troppo generoso, Rinaldo, se lo puoi credere. Mai e poi mai Sofia diverrà la moglie di un uomo disonorato.

— Tu insulti a torto mio fratello! — disse amaramente il giovane al quale le parole del duca fecero l'effetto d'una scudisciata.

— E non è forse disonorato del momento che è stato costretto a dimettersi?

— Come, tu sai?

— Tuo fratello l'ha detto a Sofia. Che tu, suo fratello, gli abbia a perdonare è cosa che ti riguarda; ma io non ho tanta... generosità d'animo ed il mio perdono non lo avrà mai...

— Zio!

— Tu sai che sono inflessibile nelle cose che riguardano l'onore, tanto inflessibile che io ti prego d'impedire a tuo fratello di riporre i piedi in casa mai, perchè non lo riceverei.

— Neppure s'io ti supplicassi di ascoltarlo?

— Neppure se tua madre, la mia santa sorella, ritornasse viva per intercedere in favore di Arturo. Tra me e lui non v'è più nulla.

— Ma Sofia l'ama...

— E' una grande sciagura a cui pongo riparo col rimandarla in convento.

— Ma tu l'uccidi, perchè non sai che cosa sia l'amore senza speranza.

— Tu sai quanto io amo mia figlia... Ebbene, preferisco saperla morta piuttosto di vederla moglie di tuo fratello.

Oh! zio, non parlare così... Dio non può permettere a un padre di essere il carnefice della propria creatura.

Continua.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.53; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.36; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.6; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): D. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18;
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50. la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908